

Ieri mattina ho incontrato degli amici tifosi dell'Inter che partivano per Torino per vedere la partita. Ho detto loro: "Non andate, perché tra Juventus e Inter ci sono almeno tre gol di scarto...". Sono un mago? No, era facile prevedere il risultato. Mi costa dirlo, certo, ma la Juventus, in questo momento, è la più forte di tutte e poi Cuper non è allenatore vincente, schiera terzino sinistro uno come Cordoba che come supera il centrocampo regala la palla agli avversari... e poi Guglielminpietro... La Juve è la più forte, ha il culto della vittoria, ha professionalità e una preparazione societaria come nessuno. Dirò di più: con il Milan che balbetta e l'Inter ridotta così come abbiamo visto, ho l'impressione che anche quest'anno i bianconeri abbiano vita facile per lo scudetto. A meno che vadano avanti con la Coppa dei Campioni e allora... A Moratti consiglio di lasciar perdere: se tiene Cuper, si lascia andar via Ronaldo, lasci perdere.

Non aboliamo le retrocessioni
Parlano di abolire la retrocessione in serie B. È il periodo buono per lanciare queste proposte, perché questa mi sembra una vera e propria carnevalata. Una modifica che toglierebbe interesse al campionato e sarebbe anche ingiusta. Pensiamo sol-

Caro Moratti, lascia perdere...

Aldo Agropi

tanto a chi ha investito fior di quattrini per la promozione e magari per un solo punto non riesce a centrare l'obiettivo. Nonostante la bella stagione disputata, il club sarebbe equiparabile all'ultima squadra in classifica, dato che questa non verrebbe più retrocessa. Rimarrebbero entrambe a far parte del successivo campionato. La quinta in classifica uguale all'ultima? Non scherziamo... Le retrocessioni ci devono essere, così come le promozioni. Almeno annunciate il cambio per il prossimo anno, così i presidenti possono decidere se investire oppure no.

Tifosi romanisti imbestialiti
Ho visto la Roma giocare alla grande, prima contro il Valencia poi, ieri, contro l'Empoli. Se io fossi romanista, invece, non sarei affatto soddisfatto, ma infuriato come un bufalo. Perché la Roma ha dimostrato di aver buttato al vento una stagione, giocando come prima. Ora ha mostrato la sua vera forza, ed è la forza di un grande collettivo, di una grande squadra. Secondo me, a ben guardare, per la stagione buttata al vento, sono tutti colpevoli. Tutti i giocatori. I tifosi non dovrebbero essere soddisfatti, ma seccati...

Antico  Toscano



Il ritorno di Cecchi Gori
Questa settimana, ho letto sui giornali che Cecchi Gori vuol riprendersi la Fiorentina. Non so se si riferisca alla squadra o alla bistecca... Perché a presiedere la squadra sicuramente non ce lo vuole nessuno. Cecchi Gori ha svilito la città, i tifosi, un club, ha ridotto in pezzi un sogno. Non può tornare alla guida di una società che è stata umiliata e vilipesa. Io spero che stesse scherzando. Non ci provi neanche a tornare. Non metta piede a Firenze.

Milan ombre e luci
Maldini ieri ha commesso un errore che potrebbe fare il mio macellaio al torneo amatoriale. Credo che sia il più grande, vero infortunio di un campione del calcio di Maldini in venti anni di carriera. Una partita incredibile quella che ha disputato il Milan contro l'Atalanta. Grazie a pazzeschi svarioni della difesa, i rossoneri si sono trovati sotto di tre gol e solo allora abbiamo visto il grande profilo caratteriale di questa squadra. Credo che il gruppo governato da Ancelotti sia vittima del «turnover»: insomma, non si può tenere in panchina giocatori come Shevchenko, come Inzaghi, o Seedorf, o Rui Costa e via dicendo... Alla fine scontenti tutti, alla fine stanchi tutti.

teleVisioni

NESSUNO CHIAMI SGARBI

Luca Bottura

Per la precisione In collegamento dal Politeama di Genova, Anna Mascolo e Manuele Bersani (sovrimpressioni, "Quelli che aspettano")
Rassicurazioni «Volevo dirvi che ho messo Anna Mascolo al pianoforte ma tranquilli: fa finta come Enrico Papi a Sarabanda» (Samuele Bersani, "Quelli che il calcio")
La sai l'ultima «Lo sai cosa fa un sassofono nel frigo? Il jazz» (Eraldo Pecci, "Guida al campionato", jazz in romagnolo significa ghiaccio)
L'età dell'Oriella Chi aveva nella memoria l'ascetica Oriella Dorella della Scala, l'étoile quasi asessuata che sul finire degli '80 ebbe qualche frequentazione con la tv, sarà rimasto stupito di vedere, ieri a "Quelli che", colui che a prima vista sembrava sua figlia: frangetta impertinente, completo leopardato, eloquio alla Platinette: «Una donna deve poter dire: prendimi». E un uomo cosa deve poter dire: ben gentile?
Caffè scorretto «Per "Crema e gusto" - Rivaldo, ndr - non è stato il momento giusto» (Carlo Pellegatti, Milan Channel, dopo il rigore fallito)
W la foca «Bravo Tomasson, freddo come un iceberg, freddo come una foca fredda...» (Carlo Pellegatti, Milan channel, dopo il 2-3)
Reiterare stanca «Gol! Gol! Gol! Gol! Gol! Gol! Gol! Gol! Gol! Gol! E vai! E vai! E vai! E vai! E vai! E vai! L'avevo detto che Inzaghi ne faceva tre! (non è vero, non l'avevo detto, ndr). Pirlo mio, sei più bello di Claudia Schiffer! Meno male che gioco a tennis e ho tanto fiato». (Carlo Pellegatti, Milan channel, dopo il 3-3)
Confessioni «Alberto, non devi pensare» (Mara Venier, Domenica In, rivolgendosi a un concorrente telefonico)
Sgarbi telefonici Mara Venier: «Abbiamo Vittorio Sgarbi al telefono. Vittorio, grazie che ci hai chiamato». Sgarbi: «Mi avete chiamato voi, lasciatemi in pace». (Domenica In)
Minacce «Torno solo se la prossima volta mi mandate negli spogliatoi» (Platinette, "Quelli che il calcio")
Equinozi È marzo. Le squadre tornano alle maniche corte, gli ultras si mettono a torso nudo, Enrico Varriale conduce *Stadio 2 sprint* all'addiaccio. Ma in giacchetta. Unica eccezione, Amedeo Goria, che per intervistare Zaccarelli non ha rinunciato a una maglietta, celeste, della salute. Del resto, con un naso, così importante, se si prende un raffreddore son dolori.
Premio Ezio Luzzi L'ambito riconoscimento questa volta va a Umberto Agnelli (Juventus Fc) per aver rilasciato la seguente dichiarazione a Telegiù, nel pre-gara di Juve-Inter: «Ogni partita fa storia a sé».
Teste di quiz Domanda al Galà dell'Eredità: «San Nicola, San Siro, Sant'Elia, San Michele, San Paolo. Quale di questi santi non dà il nome a uno stadio dell'attuale serie A?» Risposta accettata: San Michele. Risposta giusta: tutti tranne San Siro, gli altri sono in serie B.
Scimmioni Zè Maria del Perugia, sommerso dai gu-gu xenofobi degli ultras laziali, dopo aver segnato il rigore dell'1-0 ha teso l'orecchio alla curva ospite, sfottendola. NESSUNO degli inviati tv sul posto (pay o free) ha rilevato né gli scimmioni, né la - bella - reazione. Più che giusto «Sicuramente Cagni ha fatto un discorso molto giustissimo» (Silvio Baldini, allenatore dell'Empoli, *Stadio 2 sprint*)
setecomando@yahoo.it

Alinghi

lunedì sport

Mare di Svizzera

JUVE COL VENTO IN POPPA
Inter umiliata 3-0 al Delle Alpi nel big-match della domenica
Un'autorete di Guly una prodezza di Nedved (migliore in campo) e il sigillo di Camoranesi lanciano la squadra di Lippi al primo posto
Bianconeri in testa con 51 punti tre di vantaggio sui nerazzurri e quattro sul Milan fermato in casa 3-3 dall'Atalanta
Vincono Chievo e Roma
Pareggio tra Perugia e Lazio

New Zealand ko, l'America's Cup torna in Europa

Vela, il team di Ernesto Bertarelli e del timoniere (neozelandese) Russel Coutts batte 5-0 i detentori

Salvatore Maria Righi
Il kenota ha vinto a Kitzbuehel. O se preferite, Alinghi ha trascinato a colpi di vittorie un pezzo di oceano in Svizzera. Fino al giardino di Ernesto Bertarelli, esattamente, quel ricco farmacista di montagna che ha realizzato un'impresa impossibile. Non inventarsi premier, certo non fino a quel punto, ma nemmeno tanto di meno: diventare marinaio di successo nel Gotha della vela mondiale.
Partire da Ginevra e andare ad Auckland, in Nuova Zelanda, a prendere la Coppa America è in effetti un progetto ai limiti della follia.

Sana, per carità. Di quelle da prendere a colpi di buffetto, affettuosamente, se la tradisce un compagno di liceo. O sorridendo nervosamente, se insiste, mentre le dita scorrono le pagine gialle per trovare un consultorio aperto. Per questo proprio Bertarelli ha immaginato questo trionfo, cinque a zero alla barca nera e Coppa America spruzzata di onde e champagne, proprio come quello di un uomo degli altipiani sulle nevi austriache. Un nero che vince lo slalom, gli svizzeri che non hanno il mare e fanno i padroni del golfo di Hauraki dove incrociano i migliori challenger del mondo: pesando il paradosso. Bertarelli ci ha visto giusto. Forse per questo, nonostante le camionate di dollari in ballo e l'hi-

te-
ch che ha trasformato le barche in astronavi, l'impresa di Alinghi sa tanto di favola. Perché rovescia la realtà e fa spazio alla fantasia. Perché sposta le cose dalla logica al sentimento: il vento in poppa aiuta, gli scafi al carbonio anche, ma ci vuole soprattutto un amore smisurato. In fondo, Bertarelli ha il pallino delle vele da quando aveva le braghe corte. È l'unico vizio riconosciuto all'uomo che ha costruito la Serono, colosso della biogenetica, e un patrimonio da 9500 miliardi di lire. La faccenda è andata proprio così, come viene ormai archiviata dalla leggenda. Un bel giorno di tre anni fa, mica un secolo, il miliardario si stufa di regatare dietro le quinte e decide di entrare in scena dalla porta princi-

pale ingaggiando i migliori e costruendo una Ferrari della vela. Caccia all'America's Cup, la formula uno della vela. Quella che chiamano ancora la coppa delle cento ghinee, o più romanticamente "brocca d'argento", per dare il senso di un'istituzione a mezza via tra il sacro Graal marittimo e un diamante grezzo. Certo ne è passato di tempo da quando il conte di Wilton, Commodoro del Royal Yacht Squadron, invitò gli americani a dimostrare come se la cavavano di bolina e di poppa. John Stevens e una goletta, America, sono stati i primi sfidanti. Correva il 1851, la coppa è finita oltre oceano e da lì non si è mossa fino a quando non l'hanno portata via gli australiani nel 1983. In Europa, per inci-

so, mancava da 152 anni. Perché il conte Wilton si girerà parecchio nella tomba, a pensare che un pugno di svizzeri ha fatto quello che l'impero britannico ha solo accarezzato. Figurarsi però come schiumavano gli yankee, quando Australia II gli ha portato via la brocca. Se la sono ripresi e l'hanno tenuta fino al 2000, mentre il Moro anticipava l'idea Prada e tutti quando li applaudivano impotenti e ammirati. Almeno fino a quando il professor Dennis Conner (docente di abilità marinare in salsa da regata) ha sbattuto contro Russel Coutts. Ossia il signore della coppa. Con quella dell'altra notte ne ha vinte di tre fila.